

IL CASO

Famiglie, i **notai** appoggiano la Ue

Le nuove regole renderanno più razionali i regimi patrimoniali fra sposati e anche coppie di fatto all'interno dell'Unione europea. Oggi c'è, nei matrimoni fra persone di Stati diversi e nelle residenze all'estero, un'incertezza di fondo su quale diritto prevalga

ANDREA RUSTICHELLI

Roma

Il Consiglio dei Notariati dell'Unione Europea (Cnue) accoglie con favore le nuove regole che renderanno più razionale la giurisdizione dei patrimoni familiari: un ulteriore passo, commentano i **notai**, verso la costruzione dello spazio giuridico europeo. Ma la buona notizia vale soprattutto per le "coppie internazionali", ben 16 milioni, che vivono nell'Unione.

I loro regimi patrimoniali, su cui incombe ora un certo caos (gli esiti nefasti si manifestano in caso di separazione o di morte), riceveranno un chiarimento di status, che dovrebbe mettere ordine nel groviglio delle giurisdizioni nazionali: possono coagularsi fino a tre all'interno di un medesimo patrimonio, nel caso, non infrequente, in cui la coppia sia formata da persone provenienti da diversi stati europei e magari essa risieda in un ulteriore paese dell'Unione.

«Sono sempre di più i cittadini che si sposano o si legano con unione registrata (i cosiddetti "pacs", ndr) all'estero. Lamor-

te del partner o un divorzio sono già di per sé situazioni azzio-

ni dolorose e difficili, non si dovrebbero gravare ulteriormente i cittadini con procedimenti complicati, lunghi e costosi», afferma Viviane Reding, Commissaria europea per la Giustizia, che ha presentato a Bruxelles le due proposte di regolamento in materia. La normativa, in particolare, permetterà di determinare la legge applicabile ai diritti di proprietà della coppia e con essa anche l'autorità giurisdizionale competente, snellendo drasticamente l'iter delle procedure. Un risparmio in spese legali che, per i cittadini coinvolti, è stimato in 400 milioni di euro l'anno.

«La Commissione - aggiunge la Reding - ha deciso in tal modo di trattare gli aspetti di diritto internazionale privato delle coppie spostate, ma anche di aumentare la certezza del diritto per le unioni registrate». Qualche dato significativo: nel 2007, su 2,4 milioni di nuovi matrimoni, il 13% (310.000) presentava un elemento internazionale; analogamente, nello stesso anno, su 211.000 unioni registrate in Europa, quasi il 20% (41.000) riguardava coppie internazionali.

Un esempio di fantasia, ma assai verosimile, aiuta a comprendere: Carlo (italiano) è sposato o ha siglato un "pacs" con Pilar

(spagnola), la coppia risiede a Parigi. Cosa succede in caso di fine del loro rapporto? Quale legge si applica al loro patrimonio? L'italiana, la francese o la spagnola? «In Europa almeno 650 mila coppie ogni anno sono costrette a porsi queste domande», spiega Paolo Pasqualis, esponente del Consiglio Nazionale dei Notariati. «I cittadini perdono tempo e denaro nel cercare di capire quale legge si applichi al caso loro e quale sia l'autorità giurisdizionale competente. Le differenze tra gli ordinamenti giuridici dei 27 spingono a una scelta opportunistica del foro: incoraggiano cioè la pratica per cui un coniuge, di solito il più abbiente, si affretta a rivolgersi all'autorità giurisdizionale dello stato in cui pensa di ottenere l'esito giudiziario più favorevole».

I due regolamenti appena proposti dalla Commissione sono neutri sotto il profilo del genere e dell'orientamento sessuale. Uno è relativo alle coppie sposate, mentre l'altro riguarda le unioni registrate. È utile ricordare che in cinque paesi europei (Olanda, Belgio, Spagna, Svezia, Portogallo) il matrimonio è possibile anche per coppie dello stesso sesso; mentre l'unione registrata delle "coppie di fatto" è riconosciuta in 14 stati: Austria, Belgio, Dani-

marca, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Regno Unito, Repubblica ceca, Slovenia, Svezia e Ungheria.

Ma cosa succederà quando i regolamenti entreranno in vigore? «Ci vorrà ancora qualche anno - dice Pasqualis -, almeno due o tre. In sintesi, la legge applicabile per i regimi patrimoniali sarà quella del paese dove i coniugi o i conviventi risiedono abitualmente. In alternativa le coppie avranno la possibilità di scegliere la legge del paese di cittadinanza di uno dei coniugi o dei conviventi». Per tornare al caso di Carlo e Pilar, sarà dunque la Francia a decidere, in prima istanza, del loro destino patrimoniale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La commissaria europea Reding ha presentato a Bruxelles le due proposte di regolamento

Nella foto a destra, **Giancarlo Laurini**, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei **notai**

I matrimoni in alcuni paesi Ue

Dati anno 2007, in migliaia

Germania	368,9
Francia	273,8
Regno Unito	268,4
Italia	250,4
Spagna	208,0
Olanda	72,5

